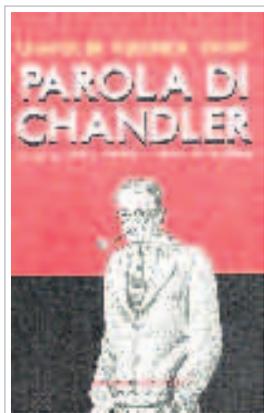




Il libro

**Lettere e saggi
lo scrittore si racconta**



— **«Parola di Chandler»** (pp. 335, euro 20, Fandango). Raymond Chandler si racconta. La biografia, il mestiere, i libri del padre del romanzo hard boiled rivivono attraverso una straordinaria antologia di lettere e saggi. La nuova traduzione di Sandro Veronesi e le illustrazioni di Igot fanno da guida a un viaggio dietro le quinte del noir. In appendice «The poodle springs story», l'ultimo romanzo incompiuto di Chandler con il suo investigatore Philip Marlowe.

key Mouse. Anche lui, nell'America degli anni Venti e Trenta, vuole ridare vita alle figure dei vecchi cow-boy e cacciatori raminghi. Quelli portati sullo schermo da Gary Cooper; mentre Philip Marlowe trova la sua maschera ideale in Humphrey Bogart. Tutto si capisce, del rapporto tra Marlowe e il suo interprete, leggendo una paginetta al solito folgorante di Truman Capote. L'autore di *Musica per camaleonti* racconta che le due pa-

Lo scrittore

«Quando beve whisky dà la strana impressione di tracannare camomilla»

role chiave nel lessico di Bogart erano cialtrone e professionista. Professionista valeva una medaglia al platino e cialtrone una condanna all'inferno dei dannati per difetto di carattere».

Le pare dalle lettere che emerga un Chandler poco «scozzonato dalla vita»?

«Mi pare che, consapevolmente o meno, sia molto abile nel costruire la propria immagine e nel consegnarla alla storia. Un uomo che quando beve whisky dà la strana impressione di tracannare camomilla».

Lo stesso Chandler riconosceva a

Hammett la vera paternità del genere hard-boiled.

«E tuttavia a smentirlo è un grande critico come Edmund Wilson, l'esegeta e il compagno di strada della *Generazione perduta*. Wilson liquida Hammett dicendo che, pur avendo introdotto nel genere poliziesco una certa fredda brutalità da bassifondi, gli mancava la capacità di rendere viva la narrazione. Wilson, negando - nonostante le affermazioni dell'interessato - che Hammett sia il vero maestro di Chandler, smarca quest'ultimo dalla scuola del giallo tradizionale. E lo accosta piuttosto al romanzo d'avventure alla Hitchcock o alla Graham Greene. Il severissimo Wilson non esclude infine che Chandler possieda "in certa misura" le qualità di un vero scrittore».

Proprio Wilson, nel 1945, si interrogava sul successo dei libri polizieschi nelle epoche di crisi, caratterizzate da «un diffuso senso di colpa» e dallo «sgomento di un'imminente catastrofe».

«I sospetti - scrive Wilson - cadono a turno su tutti, le strade sono piene di agenti segreti non sappiamo al servizio di chi. Nessuno pare innocente, nessuno è sicuro; e poi, a un tratto, si scopre l'assassino e - oh sollievo! - alla fin fine si tratta di uno come voi e me».

Molti best-seller attuali potrebbero essere spiegati così.

«Già. Basta uscire dal portone di casa, arrivare dal giornalista e leggere le prime pagine: se questa non è un'epoca di crisi vuol dire che la parola crisi è ormai superata e ce ne vuole una più forte».

Da critico militante e da scrittore, negli ultimi anni lei sembra abbastanza affascinato dal noir.

«Gli autori di romanzi di genere sono spesso molto dissimulatori. Dietro i delitti di cui sono fatti i romanzi più belli dello stesso Chandler, c'è certamente qualcosa che lo riguarda sul piano psicologico e che tuttavia non viene fuori. Rimane molto abilmente nascosta ed è proprio questo nascondimento a costituire la principale molla della sua arte. Venendo a me, posso dire che se qualcosa condivido con Chandler e con i migliori autori di noir, è l'interesse verso la società, verso ciò che accade nel mondo, anche se adesso sento lo strano desiderio, davvero eccitante nelle mie giornate solitarie di scrittura, di truccare i personaggi. Proprio così. A volte ho l'impressione di essere un truccatore che lavora su una faccia davanti a uno specchio, fino a renderla spettacolare e inquietante».

più simpatico Dashiell Hammett. Duro, malato, scozzonato quanto basta dalla vita. Da lui oltretutto nasce un autore molto popolare anche in Italia negli anni Sessanta Mickey Spillane. Quest'ultimo però puzzava un po' di fascismo, mentre Hammett appartiene a quell'America post-pionieristica che ha un'idea profondamente imbevuta d'un reale democrazia. La violenza è forza e la forza è difesa da chi nega la dignità umana».

E il mitico personaggio di Marlowe?

«Philip Marlowe è un fratello di Mic-

